

Editoriale

Nei suoi rapporti con il mercato, il sistema agroalimentare si caratterizza sempre più per la presenza al suo interno di forze che, da un lato, spingono verso una maggiore cooperazione e, dall'altro, verso una maggiore competizione, determinando, così, un quadro organizzativo assai complesso e articolato, che mal si presta a schematizzazioni o ad eccessive semplificazioni nella sua analisi. Un mix di comportamenti strategici di tipo cooperativo/competitivo si riscontra, ad esempio, nell'ambito delle relazioni verticali di filiera. In questo caso, la distribuzione moderna è diventata il perno di scelte strategiche che mirano a sviluppare, a fianco a forme di integrazione verticale tendenzialmente di tipo cooperativo, forme di competizione fortemente accentuate. La presenza di tale mix di comportamenti strategici si riscontra anche nelle dinamiche che governano il commercio internazionale dei prodotti agroalimentari. Un esempio significativo a tale riguardo è quello della politica commerciale e di cooperazione tra l'Unione Europea e i Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente: l'Accordo di Barcellona siglato nel 1995 e gli accordi di associazione bilaterali successivi lasciavano prevedere una sostanziale riduzione delle barriere protezionistiche nei rapporti commerciali tra Paesi della riva Sud ed Est del Mediterraneo e quelli della riva Nord. Come mostrano alcuni dei lavori pubblicati in questo numero della rivista, i comportamenti competitivi hanno però ridotto l'efficacia di questi accordi in rapporto all'obiettivo di accrescere gli scambi commerciali di prodotti agroalimentari tra questi due gruppi di Paesi, determinando una crescita degli scambi inferiore alle attese.

I lavori qui pubblicati affrontano alcune tematiche del sistema agroalimentare italiano e dei paesi del bacino del Mediterraneo e contribuiscono ad alimentare il substrato di conoscenze necessario per interpretare le complesse

dinamiche che governano questi processi di competizione, cooperazione e integrazione internazionale. In particolare, Maria Crescimanno, Domenico Farruggia, Antonino Galati e Dario Siggia, dopo aver illustrato il quadro degli accordi commerciali tra i paesi del bacino del Mediterraneo, analizzano gli scambi agroalimentari nel periodo 1996-2010, realizzando una mappatura dell'intensità dei flussi commerciali tra i Paesi oggetto di studio. L'applicazione di metodologie consolidate e, tuttavia, sino ad ora poco applicate a questo settore, quali gli indici di Frankel e Rose e di Traistaru, consente agli autori di analizzare gli scambi bilaterali valutando la loro intensità e di mettere in luce alcuni dei principali fattori che hanno influenzato l'evoluzione dei rapporti commerciali tra i paesi dell'area.

Il lavoro di Gioacchino Pappalardo, Valeria Allegra, Marcella Bucca, ed Alfonso Silvio Zarbà si propone di individuare i modelli di specializzazione nel settore agroalimentare e il posizionamento competitivo dei Paesi del bacino del Mediterraneo, aderenti all'iniziativa dell'UpM. L'applicazione dell'indice RCA - Revealed Comparative Advantage (vantaggio comparato rivelato) di Balassa agli scambi commerciali dei prodotti agroalimentari ha consentito di individuare i modelli di specializzazione nel settore agroalimentare e il relativo posizionamento competitivo dei Paesi all'interno del bacino del Mediterraneo.

Giulio Malorgio e Cristina Grazia analizzano le politiche di liberalizzazione degli scambi di prodotti agroalimentari nel quadro del processo di Barcellona, con particolare riferimento alle criticità e agli ostacoli relativi all'applicazione dei sistemi di qualità e sicurezza igienico-sanitaria nell'area mediterranea. Il lavoro rappresenta una utile base conoscitiva sulle dinamiche delle esportazioni ortofrutticole e sui relativi recenti accordi di cooperazione bilaterale di alcuni Paesi Terzi Mediterranei (PTM) nel mercato internazionale, europeo e italiano. La Constant Market Share Analysis (CMSA) è lo strumento metodologico utilizzato per valutare il posizionamento competitivo di Egitto e Marocco, principali partner commerciali per l'ortofrutta, sul mercato europeo e italiano.

Partendo da un'analisi degli scambi internazionali di olio di oliva, Arturo Casieri, Bernardo de Gennaro e Umberto Medicamento, presentano uno studio della rete del commercio internazionale nel comparto dell'olio di oliva, proponendo un modello interpretativo basato su un'analisi dinamica evolutiva. Con questo lavoro gli autori si propongono un duplice obiettivo: analizzare l'evoluzione della struttura delle relazioni di scambio degli oli vergini (secondo la classificazione internazionale HS6), considerando il solo caso Italia, attraverso la teoria dei *buchi strutturali*, che attribuisce un senso alla presenza di soggetti la cui attività è svolta all'interno dei paesi al centro della rete di scambi commerciali; verificare, anche per il contesto del commercio internazionale dell'olio di oliva, le potenzialità di uno strumento metodologico innovativo, quale l'analisi di network.

Il lavoro di Roberto Furesi, Fabio A. Madau e Pietro Pulina, analizza il potere esercitato dalla Grande Distribuzione (GD) nel sistema agro-alimentare italiano, approfondendo come caso studio la filiera dell'olio d'oliva. In questa prospettiva, la posizione assunta dalla GD, di governo e controllo lungo l'intera filiera, viene esaminata non solo dal punto vista economico ma anche nelle sue componenti istituzionali, sociali, politiche, psicologiche e comportamentali.

L'articolo di Carlo Russo espone un'analisi delle implicazioni dei nuovi modelli di consumo sulle dinamiche dei prezzi nel sistema agroalimentare. La diffusione dei cosiddetti *basket shoppers* – consumatori che si riforniscono di diverse categorie di prodotti (fra i quali i beni alimentari) in un'unica occasione di acquisto – ha determinato, da parte della distribuzione, interessanti processi di adattamento, basati non solo su modelli quali i *one-stop-shop* ma anche sul *category management*. Attraverso un modello teorico, il contributo illustra le rilevanti implicazioni che tali adattamenti possono avere sulle dinamiche dei prezzi agricoli e alimentari. In particolare, si evidenzia che, se il settore distributivo è composto da imprese che adottano il *category management*, i prezzi al consumo sono più rigidi e meno correlati con i prezzi degli input agricoli di quanto sarebbero in assenza di queste pratiche.

Sempre nell'ambito dei modelli di consumo alimentare, Leonardo Casini, Nicola Marinelli e Gabriele Scozzafava sviluppano un'analisi delle differenti motivazioni nel comportamento d'acquisto di carne bovina nei due prevalenti canali di distribuzione di prodotto, ovvero la Grande Distribuzione Organizzata e il negozio specializzato (macellerie) e ne analizzano le implicazioni in termini di politiche di confezionamento, di *pricing* e, più in generale, in termini di strategie di commercializzazione.

Anna Gaviglio, Alberto Pirani ed Eugenio Demartini analizzano, con riferimento alle problematiche del commercio dei prodotti ittici, il quadro normativo per l'etichettatura, l'evoluzione degli elenchi delle denominazioni commerciali e la diffusione e tipologia di frodi nel comparto. Gli autori evidenziano il ruolo strategico delle aziende della filiera nel controllo del prodotto e nell'implementazione di un sistema di informazioni e la necessità di fornire alle imprese il necessario supporto tecnico e scientifico.

La sezione degli articoli si chiude con un lavoro di Giuseppe Di Vita, Gianluca Foresta e Carla Zarbà sulle scelte motivazionali e i comportamenti nei consumi delle principali tipologie di bevande alcoliche di uno specifico segmento della popolazione giovanile. In particolare, il lavoro mira a far luce sulle dinamiche sociali che sono alla base dei consumi collettivi di carattere extradomestico, fornendo una serie di informazioni, utili a supportare i *policy-makers* nella realizzazione di campagne di informazione sull'eccessivo consumo di alcolici.

Nella sezione Note e documentazione, in questo numero proponiamo il lavoro di Raj K. Adhikari, Punay P. Regmi, Eric Boa, Yubak Dhoj G.C., e Risham B. Thapa che ripercorre l'introduzione e la diffusione delle *Plant Clinics*, servizi di assistenza tecnica fitopatologica agli agricoltori, nel contesto dell'agricoltura nepalese.

A conclusione della presentazione di questo numero di *Economia agro-alimentare*, desideriamo informare i lettori che la rivista è stata sottoposta all'attenzione dei comitati scientifici di selezione per l'inclusione nelle banche dati Scopus (Elsevier) e Web of Science (Thomson Reuters). La decisione di compiere questo passo deriva dalla convinzione che la rivista possiede i requisiti scientifici ed editoriali richiesti per ambire ad essere inclusa in queste banche dati, pur nella consapevolezza che l'esito dipende da una valutazione autonoma dei rispettivi comitati scientifici e che rispettare i requisiti minimi non è sempre sufficiente per ottenere l'approvazione.

Questo passaggio ci impone, comunque, un impegno rinnovato e inderogabile al rispetto della puntualità delle uscite. Inoltre, nell'ottica di una progressiva maggiore rilevanza della dimensione internazionale che desideriamo assicurare alla rivista, riteniamo che sia importante anche accrescere il numero di contributi pubblicati in lingua inglese. A tal fine, ci permettiamo di sollecitare i colleghi italiani e non a sottoporre alla rivista per la pubblicazione anche lavori in lingua inglese. Ciò è importante per la collocazione della rivista fra i possibili *outlet* di riferimento per ricerche di respiro più internazionale. Aspetto, peraltro, indispensabile per accrescere la presenza di citazioni di articoli pubblicati in *Economia agro-alimentare* nella letteratura internazionale, in quanto la copertura delle banche dati citazionali già menzionate è fortemente orientata alla letteratura scientifica in lingua inglese.

Sul lato dell'accessibilità, crediamo che la presenza sistematica di titolo, abstract e keywords in lingua inglese e di codici JEL sulla banca dati EconPapers potrà dare un contributo importante, anche nei confronti degli autori che potranno avvantaggiarsi della maggiore visibilità del loro lavoro.

Sempre in questa ottica e alla luce dell'adesione di Franco Angeli al consorzio CrossRef, sono state aggiornate le norme per gli autori, che ora prescrivono l'adozione dello stile per i riferimenti bibliografici APA 6th (le regole di formattazione definite dalla American Psychological Association, uno degli stili maggiormente diffusi sulle riviste delle scienze sociali) e, soprattutto, l'uso obbligatorio del codice *doi* (*digital object identifier*) laddove esso sia disponibile. Al fine di consentire una facile verifica dei codici doi, è ora richiesto agli autori di corredare il loro manoscritto con la lista bibliografica inserita in un file separato in formato BibTeX o RIS. Questo sarà un piccolo aggravio di lavoro per gli autori, che potrà essere, però, reso molto semplice dall'uso di *software* gratuiti per la gestione delle referenze bibliografiche (quali Zotero o Mendeley) o di applicazioni di gestione delle referenze via

Web (quali CiteULike), nei quali, oltretutto, lo stile APA 6th è compreso fra quelli standard.

Gli obiettivi che ci siamo posti per sviluppare e ricollocare la rivista *Economia agro-alimentare* nel panorama della letteratura scientifica internazionale sono certamente molto ambiziosi e stanno richiedendo un grande impegno da parte di tutti: autori, revisori, comitato di redazione, editore. D'altro canto, il processo che stiamo seguendo sta portando dei risultati positivi e crediamo valga la pena cercare di perseguire tali obiettivi con fiducia, contando sul supporto e la collaborazione dei Colleghi e della redazione della FrancoAngeli.

Il Comitato di Redazione

Direttore Scientifico: *Gervasio Antonelli*

(Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo")

Maurizio Canavari (Alma Mater Studiorum-Università di Bologna)

Annalisa De Boni (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro")

Concetta Nazzaro (Università degli Studi del Sannio)